



Torino e l'Italia Chiamparino discute con i lavoratori Fiat preoccupati per il loro futuro

Intervista a Sergio Chiamparino

«Accettiamo senza paura la sfida della Fiat»

Il sindaco: «Ci sono le condizioni per uscire dalla crisi senza traumi sociali. Nessuno avrebbe da guadagnare dal fallimento della trattativa con Opel. Il governo convochi il tavolo»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Questa è una situazione che non possiamo affrontare con una logica difensiva. Bisogna accettare la sfida. Io credo ci siano le condizioni, con le necessarie riorganizzazioni, per mantenere le attività produttive, gli stabilimenti, e livelli occupazionali adeguati al mercato». Ne è convinto Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, che sfilava in corteo insieme ai lavoratori del gruppo

Fiat.

Sindaco, loro però, i dipendenti, questa convinzione non ce l'hanno. E anche se Marchionne ha dichiarato che "possono stare tranquilli", non lo sono affatto. Preoccupa l'operazione con Opel e, tra cassa integrazione e incertezze sul futuro, sono esasperati.

«Si sommano questioni diverse. La cassa integrazione è legata alla situazione del mercato, crollato a livello mondiale. Anzi, semmai Fiat riesce a recuperare quote. Il futuro è in costruzione. Le strategie di crescita e di aggregazione di Fiat offrono elementi in più per affrontare questa situazione. Se non si fanno, si rischia come

sistema industriale. Non credo che Marchionne menta quando dice che in Italia non ci saranno chiusure, anche se una fase di riorganizzazione, pur senza traumi sociali, si renderà necessaria. I livelli produttivi dovranno essere compatibili con i nuovi assetti del mercato, spazi per piccole produzioni non ce ne saranno più».

Già adesso, in Italia si producono meno auto che in altri paesi europei.

«Non abbiamo futuro come paese manifatturiero allo stato puro, Fiat non ha futuro se resta un piccolo produttore isolato. Che si produca meno, ma con una qualità molto elevata. Bisogna uscire da una logica a somma

zero».

Non sarebbe opportuno un coordinamento dell'auto a livello europeo?

«Allo stato attuale è solo una petizione di principio. Certo, sarebbe auspicabile che l'Europa fosse in grado di coordinare la riorganizzazione dell'industria, utilizzando i suoi fondi per gestire i trasferimenti produttivi, per sostenere attività diverse nei diversi paesi. Purtroppo, non è così».

Restano solo i governi nazionali. Ma il nostro latita.

«Per ora ha messo in campo solo gli incentivi. È molto giusta la richiesta del tavolo, che però io penso vada convocato alla luce di un piano produttivo. Una volta chiarite le sorti della trattativa con Opel. Poi, sono convinto che il governo non debba dare soldi a fondo perduto, ma legandoli a progetti di ricerca e inno-

L'aggressione

Indicare Rinaldini come un «venduto» è una strada del tutto assurda. Bisogna uscire da una logica solo difensiva

vazione. Quattro anni fa Mirafiori veniva dato per chiuso: le istituzioni locali investirono 70 milioni di euro e l'area ripartì accettando però di cambiare pelle, diversificando la sua missione industriale in uno scenario espansivo».

E se l'operazione con Opel non dovesse andare in porto? Il gruppo Magna è agguerrito, e ha anche il favore dei sindacati tedeschi.

«Si aprirebbe uno scenario ben peggiore, anche per la difesa degli stabilimenti italiani. Comunque, a me sembra che il piano Fiat sia il migliore per Opel. Che un gruppo di componentistica si metta con il russo Gaz mi sa tanto di speculazione che prelude allo spezzatino, altro che rilancio dell'azienda. I sindacati sperano che il governo nazionalizzi, ecco perché sono favorevoli. Ma non mi pare che la Merkel abbia questa intenzione».

Una bella manifestazione finita male: come legge l'aggressione al leader della Fiom Rinaldini?

«Fino a quel momento la manifestazione è stata molto tranquilla, partecipata, con obiettivi del tutto condivisibili. Io ero con i lavoratori di Pomigliano, e non ho avuto alcun sentore di quello che poi è accaduto. Dico solo una cosa: indicare Rinaldini come un «venduto» è una strada assurda. O si gioca questa partita uscendo da una logica solo difensiva, o abbiamo tutti da perdere».